

I SINDACATI

«E giusto fermarsi» Cgil e Uil spiegano la scelta di scioperare

LIVINALLONGO

Fermarsi. Smettere di correre per produrre e creare profitto. Per dire “Basta morti” e porre una riflessione seria sul tema della salute e sicurezza sul lavoro. E lanciare un costituendo fondo provinciale ad hoc per sostenere le vittime degli incidenti (o le loro famiglie), ma anche favorire iniziative di sensibilizzazione, formazione e prevenzione. Con queste intenzioni, Uil e Cgil di Belluno promuovono oggi due ore di sciopero a fine turno in tutti i comparti. Un’azione non più procrastinabile dopo l’incidente a Livinallongo costato la vita a Massimo Crepez. E, a livello nazionale, dopo quello dei cinque operai di Brandizzo.

«Quando accadono questi eventi, è giusto fermarsi. Smettere di produrre, di creare profitto», evidenzia Denise Casanova, segretaria generale Cgil. «Tanti incidenti sul lavoro, anche mortali, succedono per la logica del fare più in fretta, bypassando le normative di sicurezza. E nel corso del tempo la legislazione, soprattutto nel settore degli appalti, è stata modificata in peggio. Poteva esserci la giustificazione del Pnrr, ma la semplificazione non può andare a scapito della sicurezza».

Si continua ancora troppo, in Italia, nel Veneto e nel Bellunese, a morire di lavoro: gli ultimi dati danno la misura della criticità della situazione. «In Italia, nei primi sette mesi del 2023, sono 559 le vittime, 80 al mese. Non è accettabile. Non si può uscire di casa per andare al lavoro e non tornarci più. Evidentemente ancora non si fa abbastanza: oltre che più controlli e sanzioni per chi non rispetta le norme, bisogna promuovere una vera cultura della sicurezza, che parta dal lavoratore stesso».

Ecco che lo sciopero odierno non sarà una protesta fine a sé stessa, ma anche l’occasione di promuovere una proposta concreta. «Costituire un fondo provinciale», spiega Sonia Bridda, coordinatrice Uil, «dove sia i lavoratori, sia le aziende, potranno devolvere un’ora di salario o di stipendio trattenuto, a sostegno delle vittime sul lavoro e delle loro famiglie. Se la raccolta darà buoni frutti, potremmo pensare anche ad iniziative di prevenzione, formazione e sensibilizzazione, magari con borse di studio per gli studenti». Una proposta, quella del fondo, sostenuta anche dalla Cisl che ieri ha chiesto un incontro urgente. —

IVANFERIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

